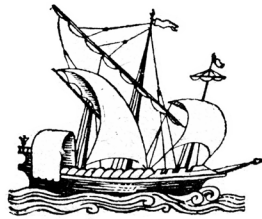


ANNALI DI RICERCHE E STUDI DI GEOGRAFIA



animos sustentat amor

anni LXXV-LXXVI, n.s. - volume unico 2019-2020

**ANNALI
DI RICERCHE E STUDI DI GEOGRAFIA**

anni LXXV-LXXVI, nuova serie, volume unico 2019-2020
ISSN 0392-8713

ISBN 978-88-6056-798-7 (print)

ISBN 978-88-6056-799-4 (PDF)

© 2022 eum edizioni università di macerata, Italy

Iscrizione al n. 30 del registro della stampa periodica del tribunale di Genova (decreto in data 2-III-1995). Pubblicazione registrata presso l'Ufficio della proprietà artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La rivista «Annali di Ricerche e Studi di Geografia», fondata nel 1946, si pubblica in un unico volume annuale. Contiene articoli originali, note brevi e segnalazioni bibliografiche. I lavori presentati sono sottoposti a referaggio.

Direttore: Maria Luisa Scarin

Condirettore: Paolo Rovati

Comitato di redazione: Maria Luisa Scarin, Paolo Rovati, Stefania Mangano e Pietro Piana

Per richieste di cambi e corrispondenza indirizzare a: Prof.ssa Maria Luisa Scarin, Casella postale 5, Uff. Postale di Ruta, 16032 Camogli (Genova); email: mlscarin37@gmail.com

Responsabile scientifico per l'area iberica e latino-americana: Paolo Rovati

Consulenti scientifici:

Michael Buzzelli, Univ. of Western Ontario, London (Canada)

Alberto Capacci, Univ. di Genova

Raffaella Coppier, Univ. di Macerata

Maria Rosa Cozzani, Univ. di Mendoza (Argentina)

Laura Federzoni, Univ. di Bologna

Peris Persi, Univ. di Urbino

Gian Marco Ugolini, Univ. di Genova

Ciascun autore è responsabile delle opinioni espresse nei rispettivi lavori

Proprietà letteraria riservata

Editore-distributore

eum edizioni università di macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 - 62100 Macerata;

tel. (39) 733 258 6080

web: <http://eum.unimc.it>, e-mail: info.ceum@unimc.it

Orders/ordini: ceum.riviste@unimc.it

Progetto grafico e impaginazione: Carla Moreschini

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International CC BY-NC-ND 4.0, <<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>>.



LORENZO BROCADA*

Il Monte Baldo e l'Altopiano di Brentonico nelle descrizioni di botanici, alpinisti e studiosi dall'età moderna al Novecento: una lettura sinottica e diacronica

Monte Baldo and Altopiano di Brentonico in the descriptions of botanists, alpinists and scholars from the modern age to the twentieth century: a synoptic and diachronic reading

Venite, amico, venite sul giogo di Baldo.
Meraviglioso soprammodo è lo spettacolo,
che qui offre la natura alla vostr'anima sensibile!
(C. Pollini, 1814, p. 48)

Il Monte Baldo: un territorio di confine o di cerniera?

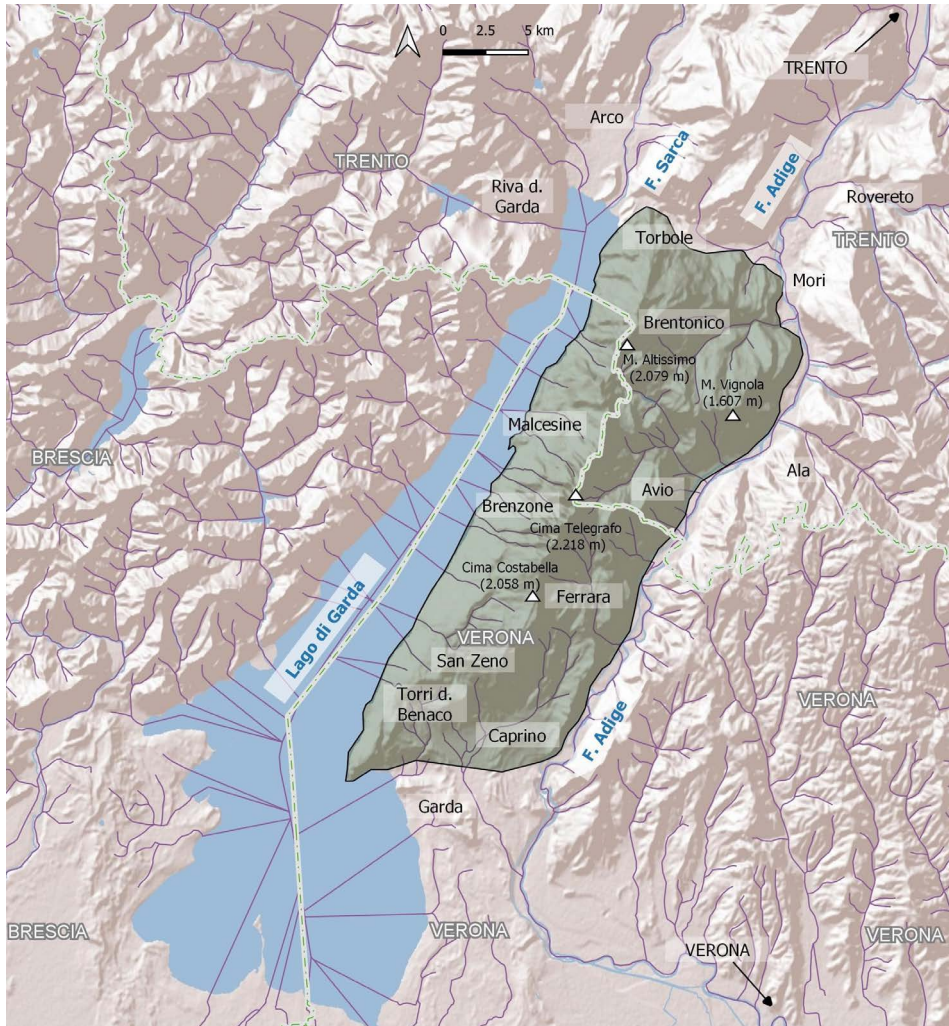
Il sistema montuoso del Baldo si estende per circa 40 Km in direzione nord-est/sud-ovest ed è amministrativamente tagliato in due dal confine tra Veneto e Trentino. La parte nord, approfondita maggiormente in questo studio, comprende al suo interno il cosiddetto Altopiano di Brentonico¹, il quale coincide grossomodo con il bacino idrografico del torrente Sorne, affluente di destra dell'Adige, e si estende per circa 70 Km² all'interno della Provincia di Trento comprendendo tutta la superficie dell'omonimo comune e parte di Mori. La restante parte del Baldo trentino appartiene ai comuni di Nago-Torbole e Avio.

Il Monte Baldo (fig. 1) è delimitato a est dalla Valle dell'Adige; più precisamente dal tronco di valle denominato Vallagarina che si estende intorno a Rovereto: a nord fino a Calliano, a sud fino ad Ala e Avio. Dalla Vallagarina si stacca all'altezza di Mori la Valle di Loppio che separa a nord dal gruppo

* Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali.

¹ Dal punto di vista geologico si tratta di un sistema anticlinale-sinclinale caratterizzato da una grande complessità di forme (Sauro, 1993); quello che viene denominato altopiano è piuttosto un susseguirsi di terrazzi fluvio-glaciali (Gorfer, 1993).

Fig. 1. Inquadramento del Monte Baldo



Fonte: elaborazione propria tramite QGIS).

del Monte Stivo. A ovest di Loppio, superato il Passo S. Giovanni (287 m), si apre l'area del Lago di Garda, che delimita la sponda occidentale e meridionale del Baldo. Il versante rivolto verso quest'ultimo è talmente ripido da non consentire quasi lo sviluppo delle attività umane. Viceversa, il versante nord-orientale, molto più dolce, è ricco di insediamenti umani di tipo abitativo e produttivo fin dall'età preistorica.

Questo territorio è appartenuto storicamente a diverse potenze europee, latine e germaniche, che ne hanno influenzato nel corso dei secoli le attività antropiche e il paesaggio. Alcune fonti riportano l'esistenza di un villaggio, *Castrum Brentonicum*, già in epoca romana (Gorfer, 1993); lungo tutto l'alto medioevo, sotto la dominazione dei Franchi, l'Altopiano visse un periodo poco fiorente. Successivamente, nel 1027, nacque il Ducato (poi Principato vescovile) di Trento, Brentonico assunse quindi il titolo di Vicariato con giurisdizione su tutto il Baldo settentrionale, nonostante le consistenti proprietà del vescovo di Verona anche nella parte trentina. Si andò così a formare lo storico confine con il territorio veronese che separa tutt'ora in due il gruppo montuoso. La signoria che prese il potere nell'area baldense è quella dei Castelbarco, i quali mantennero il controllo fino al 1416 quando i Veneziani estesero il loro controllo fino alla città di Rovereto (Salvador, Avanzini, 2014). Escluse brevi interruzioni, il controllo della Repubblica di Venezia durò fino al 1796.

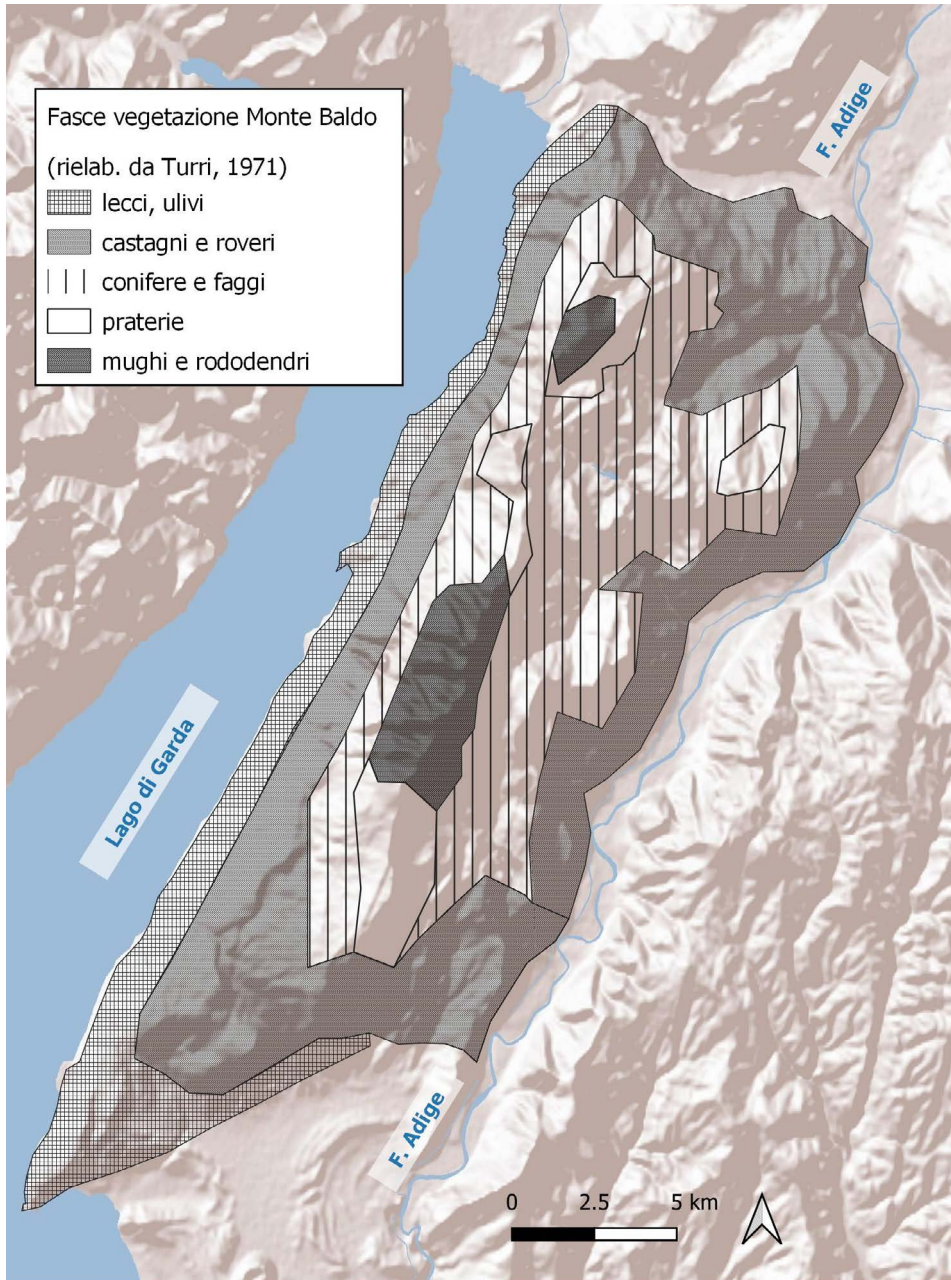
Dopo la breve parentesi napoleonica iniziò la dominazione asburgica durata circa un secolo, fino alla Prima Guerra Mondiale, quando il tracciato del confine tra Italia e Austria diventò, con la vittoria italiana, quello tuttora vigente fra Provincia di Verona e di Trento (Turri, 1971; Gorfer, 1993), definito da Ottone Brentari (1892) un "confine capriccioso". Tale situazione geopolitica fu interrotta soltanto tra il 1943 e il 1945 quando il Terzo Reich annesse provvisoriamente il Trentino.

Riassumendo, si può dire che, nonostante i frequenti contenziosi riguardo la proprietà di boschi e pascoli riportati da Gorfer (1993) e le numerosi dominazioni che si sono alternate, la divisione nord/sud del Baldo si è mantenuta costante nel tempo, a cambiare sono stati i nomi dei territori confinanti, ma non i rapporti tra di essi. Questo fattore gli attribuisce più un ruolo di "cerniera" che di "confine" o "frontiera" (Varotto, 2020): un'area di transizione fra cultura urbana e montana, fra Alpi e Pianura Padana, ma soprattutto fra mondo latino e germanico. Fattori in parte comuni all'area dell'Alto Garda (Miorelli, 2011) che non possono non collocare gli studi legati a questi territori all'interno di una visione europea piuttosto che italiana o localistica, come del resto tutta la regione geografica del Tirolo (Andreotti, 1995).

Quadro sinottico degli studi e delle descrizioni storiche del paesaggio

Il Monte Baldo è fin dall'età moderna meta di studiosi e viaggiatori da tutta Europa per la varietà botanica dovuta ai suoi microclimi e alle sue caratteristiche geografico-ambientali (Dalla Torre, 1904; Turri, 1994; Brandes, 2018). La peculiarità fondamentale che denota questa montagna è l'estrema varietà di fasce di vegetazione concentrate in uno spazio molto limitato (fig. 2): sul versante occidentale, infatti, racchiuse in 4 km di distanza topo-

Fig. 2. Carta delle fasce vegetazionali con le specie prevalenti



Fonte: rielaborazione propria da Turri (1971).

grafica si susseguono a grandi linee: la fascia mediterranea, con ulivi, cipressi, lecci, ecc.; la fascia submontana, con roveri e castagni; la fascia subalpina, con faggi, conifere; e infine la fascia alpina con prati derivati dal pascolo, pini mughi e rododendri prima, e vegetazione rupestre poi (Turri, 1971). La vite è particolarmente coltivata, oltre che lungo la valle dell'Adige, nel versante sud (intorno a Caprino veronese) e nord (fra Mori e Brentonico) fino a quote che raggiungono oggi gli 800 m.

Il Baldo è stato recentemente oggetto di numerose ricerche in campo naturalistico: botanico² (Prosser, 1992; Ottaviani, 1993; Brandes, Gatto, 2005); zoologico (Brugnoli *et al.*, 2011; Vailati, 2017); geologico (Finotti, Bizzarini, 1993; Sauro, 1993; Sarti, Ferrari, 2011; Zorzin *et al.* 2011; Castellaccio *et al.*, 2019; Zorzin, Tottola, 2020); climatico (Costa *et al.*, 2007) e archeologico (Dalmeri *et al.*, 2008; Chelidonio, Rosà, 2011). Questo territorio è stato studiato in minor modo, invece, da un punto di vista geografico e paesaggistico, quantomeno negli ultimi anni. I riferimenti principali per approcciarsi allo studio del Monte Baldo sono sicuramente Aldo Gorfer, autore di un approfondito volume di taglio storico (1993) e il geografo veronese Eugenio Turri: autore della monografia *Il Monte Baldo* (1971), più volte aggiornata, e curatore del volume: *Brentonico e il Monte Baldo: l'ambiente naturale e gli insediamenti umani*, nonché curatore degli atti del convegno internazionale *La città e la montagna: relazioni tra un area di natura come il Monte Baldo e la società metropolitana* svoltosi nel 1988 a Brentonico.

Sono presenti, inoltre, descrizioni di questo territorio in alcuni scritti di Cesare Battisti e di alpinisti ottocenteschi, tra cui Ottone Brentari, che potrebbero essere presi in considerazione nel *literary gis* del Trentino proposto da Gabellieri *et al.* (2021).

L'obiettivo di questo contributo è quello di svolgere un'analisi diacronica delle descrizioni del territorio e del paesaggio baldense a partire dall'età moderna fino a metà Novecento per fornire un quadro sinottico geo-storico a chi volesse approcciarsi allo studio del Monte Baldo.

Il Monte Baldo come meta di esplorazioni naturalistiche

La notorietà botanica del Monte Baldo risale a quasi cinque secoli fa, quando gli "erbari", precursori o padri fondatori della botanica, iniziarono a studiare e rappresentare la flora con particolare riguardo verso le piante officinali che servivano come farmaci. Il primo riferimento scritto riguardo la straordinaria flora baldense risale alla *Descrizione di Tutta Italia* di Leandro Alberti (1550), il quale parlando di Verona osserva: «Ritrovansi medicinevoli

² Continuano tutt'oggi a essere scoperte nuove specie floreali (Brandes, 2018).

herbette, per sanità de i mortali, et massimamente nell'altissimo monte Baldo, che è sopra la città ove da ogni parte di Europa concorrono Herbolari à raccogliere Radici, et herbette molto profittevoli ad ogni grande infermità» (in Brentari, 1892, p. 145).

Esistono testimonianze cinquecentesche di erbari tedeschi (Brandes, 2018) ma soprattutto italiani come: Francesco Calzolari, autore di un'opera monumentale sul Monte Baldo nel 1566³ dove osservò: «Da questa diversità di siti senza dubbio nasce che in questo luogo si trovano tanta varietà di piante quanta in nissun'altra della Italia» (in Ottaviani, 1993, p. 89) e Giovanni Pona⁴, di poco successivo, il quale notò che il Baldo è «non solo di bellissimi e ombrosi arbori, di chiarissime, assai frequenti fonti ornato; ma oltre di ciò, di mirabile fecondità, d'aere senza pari salutifero, di rarissime, innumerevoli piante è dotato» (Meietti, 1617, p. 2).

Il Baldo iniziò ad essere visitato in maniera sempre più frequente in epoca asburgica da studiosi provenienti soprattutto dal nord dell'Impero e dall'area veneta (Ottaviani, 1993), spesso in collaborazione tra di loro (Brandes, 2018). Fra questi si possono ricordare: Ciro Pollini (1814, p. 4), che sottolineò: «sarebbe pur vergogna per giovani naturalisti solcar l'onde del Benaco, e non salir monte Baldo, i cui piedi bagnano l'onde stesse. Dico adunque doversi a un tempo ascendere la montagna che voi sapete essere carissima agli amatori della Botanica»; e Pietro Cristofori, che nel 1880 osservò: «Ogni amatore delle delizie della flora, che a Rovereto da strani paesi si reca, tosto chieda qual via conduca a Montebaldo, e nulla dimandi rispetto alle montagne che fanno corona [...] monti tutti feraci di piante per abbondanza, ma per varietà niente meno del Montebaldo» (in Ottaviani, 1993, p. 89).

A favorire i viaggi scientifici da parte di botanici tedeschi sul Baldo e in generale nel Trentino meridionale un ruolo fondamentale lo ebbero la ferrovia del Brennero, realizzata nel 1859-1867 e la ferrovia Riva-Arco-Mori (Boller, 2016). Questi viaggi calarono poi vertiginosamente nel periodo delle due guerre mondiali, per poi riprendere nel secondo dopoguerra e impennarsi dopo il 1990 (Brandes, 2018).

³ *Il viaggio di Monte Baldo, della magnifica città di Verona. Nel quale si descrive con maraviglioso ordine il sito di detto Monte, e d'alcune altre parti ad esso contigue, et eziandio si narra d'alcune segnalate Piante et Herbe che ivi nascono et che nell'uso della medicina più di tutte l'altre conferiscono*, scritto in lingua volgare e successivamente tradotta in latino (Brugnoli et al., 2009).

⁴ La cui opera *Monte Baldo descritto da Giovanni Pona veronese. In cui si figurano e descrivono molte rare piante degli Antichi, da' Moderni fin'hora non conosciute* è stata tradotta dal latino nel 1617 da parte di Roberto Meietti.

Il Monte Baldo come meta di viaggi e imprese alpinistiche

I grandi viaggiatori del *Grand Tour* toccarono solo marginalmente Brentonico e il Monte Baldo. M. de Montaigne⁵ passando dalla valle dell'Adige al Lago di Garda attraverso Loppio descrisse la valle come «uno dei luoghi più selvaggi, aspri e malinconici che si possano vedere» (D'Ancona, 1889, p. 116). J.W. Goethe giunto sul Garda dalla stessa valle si limitò a descrivere i paesi affacciati sul Lago, osservando che quest'ultimo è circondato da monti. F. B. de Mercey in *Le Tyrol et le Nord de l'Italie* citò il Monte Baldo riguardo al vino ivi prodotto e criticò la gestione del patrimonio boschivo ad opera dei veneziani, che a suo parere lo disboscavano in malo modo (Gorfer, 1993). Allo stesso tempo, però, elogiò la vista che si ha dal Monte Maggiore⁶ e soprattutto lo scenario che appare scendendo lungo la valle dell'Adige: «Uscendo da Calliano, abbiamo visto all'orizzonte le cime del monte Baldo elevarsi come un gigante al di sopra delle colline di Mori e di Brentonico; i colori caldi e vigorosi delle cime più vicine respingevano a una grande distanza il corpo della montagna che si tingeva di un azzurro ondeggiante e leggero» (*ibid.*, p. 240).

Il Baldo è anche luogo di ambientazione di un romanzo inglese di A. Lemoine e J. Roe dal titolo *The banditti of Monte Baldo or, the lass of the lake* scritto nel 1805, nella cui introduzione (p. 2) si leggono considerazioni sull'aspetto paesaggistico non dissimili da quelle di Mercey: «Monte Baldo, which hangs over this beautiful lake, was once famous for its timber, and for its rare and medicinal plants. It is now nearly deserted, and exhibits the most dreary prospect imaginable».

Sul finire del secolo la botanica e la visione dai fondovalle dei monti, finora considerati *loci horrois* (Gorfer, 1993) o luoghi maledetti, passarono in secondo piano, spodestati dalla moda lanciata dai britannici delle imprese alpinistiche per apprezzare i panorami mozzafiato tipici delle vette alpine (Bartolotti, 2011); così come il *Grand Tour* venne sostituito dal viaggio romantico (Scaramellini, 2008). Tra i primi a compiere queste escursioni nella seconda metà dell'Ottocento vi fu l'irlandese John Ball, autore di un'importante guida delle Alpi⁷ dove in diversi itinerari consigliati⁸ nel capitolo XVI *South Tyrol and Venetian Alps*, sezione 57 *Lower Valley of the Adige*, descrisse a più riprese l'aspetto del Baldo. Ball (1874, p. 417) elogiò il panorama dal Monte Altissimo⁹ pur ritenendolo inferiore rispetto a quello apprezzabile dal Baldo

⁵ Il cui viaggio, svolto fra il 1580-1581, fu pubblicato postumo.

⁶ Attuale Cima Telegrafo 2218 m, apice del gruppo montuoso.

⁷ *A guide to the Eastearn Alps*.

⁸ Tra cui: *Roveredo to Garda by the Monte Baldo*, Riva to Peschiera, by the E. shores of the Lake of Garda e *Riva to Desenzano, by the w. shore of the lake of Garda*.

⁹ Principale cima della parte trentina 2.060 m.

veronese: «The view is of a very high order, though it does not overlook so large a part of the lake as Costabella, the southernmost peak»; ma soprattutto sottolineò che nonostante la minore reputazione rispetto agli altri due grandi laghi alpini italiani (Maggiore e Como), lo spettacolo che si può ammirare dal Lago di Garda non ha eguali in tutte le Alpi: «The contrast of the rich vegetation of the southern and western shores with the stern, and almost menacing, the grey ridge of Monte Baldo, is perhaps more impressive than any similar of the Alpine lakes» (*ibid.*, p. 412). A queste osservazioni segue un approfondimento sulle peculiarità geologiche; tuttavia, anche l'irlandese osservò criticamente che molte delle rare specie che caratterizzavano l'ambiente baldense furono estirpate a causa dell'incremento smisurato del pascolo di capre e pecore.

Come si evince dalla guida di Ball, in realtà è più corretto parlare di un periodo di affiancamento fra interessi botanici ed alpinistici/panoramici; nel 1893, infatti, O. Brentari pubblicò la *Guida del Monte Baldo* per la SAT (Società Alpinisti Tridentini) che include anche numerose informazioni di botanica ma soprattutto disegnò carte e vedute e diede informazioni per raggiungere la cima dell'Altissimo. Turri (1993, p. 40) osserva che Brentari «sembra biasimare molti degli studiosi e botanici del passato come il Pona e De Sternberg che si spinsero sulle cime del Baldo e dell'Altissimo, senza accorgersi della straordinaria cerchia di montagne che si scorgevano. Montagne che invece egli riconosce ed enumera ad una ad una, disegnando la successione dei profili, come già aveva fatto straordinariamente bene, pochi anni prima, un altro escursionista e alpinista, J. Frischauf»¹⁰. Nella prefazione della sua “guidina”¹¹ espresse grande gioia per l'edificazione del Rifugio del M. Altissimo, che negli anni successivi sarà uno dei rifugi più frequentati e simbolici di tutto il Trentino, per il fatto di poter apprezzare un panorama sulle terre italiane, ovvero la patria che sognano di abbracciare molti trentini (Gorfer, 1993; Ottaviani, 1993). Tra i vari argomenti affrontati si pronunciò riguardo l'origine del toponimo “Monte Baldo” affermando che compare per la prima volta in una carta del 1163 e che potrebbe non essere di origine germanofona¹², non senza un tono polemico. Infine, espresse disaccordo con Pollini che non riteneva di grande interesse gli aspetti geologici del gruppo montuoso, in linea con Ball (1874, p. 417): «The geologist will also find ample occupation in examining the structure of this mountain». Il geografo e irredentista Cesare Battisti (1898, p. 55) sottolineò, invece, che il fascino da sempre esercitato dal Baldo per gli abitanti della Pianura, con la sua «aureola di monte nevoso e

¹⁰ Autore di *Ein Ausflug auf den Monte Baldo*.

¹¹ Così la autodefinisce.

¹² Al toponimo viene solitamente attribuita l'origine *wald* (bosco).

altero, d'imperatore e re degli altri monti», in realtà non rispecchia la realtà, essendo un monte di modeste proporzioni e noto piuttosto per la sua varietà botanica fin dal Cinquecento.

All'inizio del XX secolo, visto lo sviluppo della villeggiatura nell'area gardesana e la moda dell'alpinismo, vennero portati a Brentonico diversi servizi come le poste, il telegrafo, la cassa di risparmio, l'energia elettrica e l'acquedotto; prese persino campo l'idea di collegare la ferrovia Riva-Arco-Mori fino a Brentonico con una moderna cremagliera (Gorfer, 1993) secondo la moda dell'epoca diffusa soprattutto in Svizzera (Bartaletti, 2011). L'entusiasmo della *belle-époque* venne però stroncato dalle tensioni nazionaliste che portarono allo scoppio della Prima guerra mondiale e questo sogno svanì definitivamente nel 1936 quando venne smantellata anche la ferrovia di fondovalle.

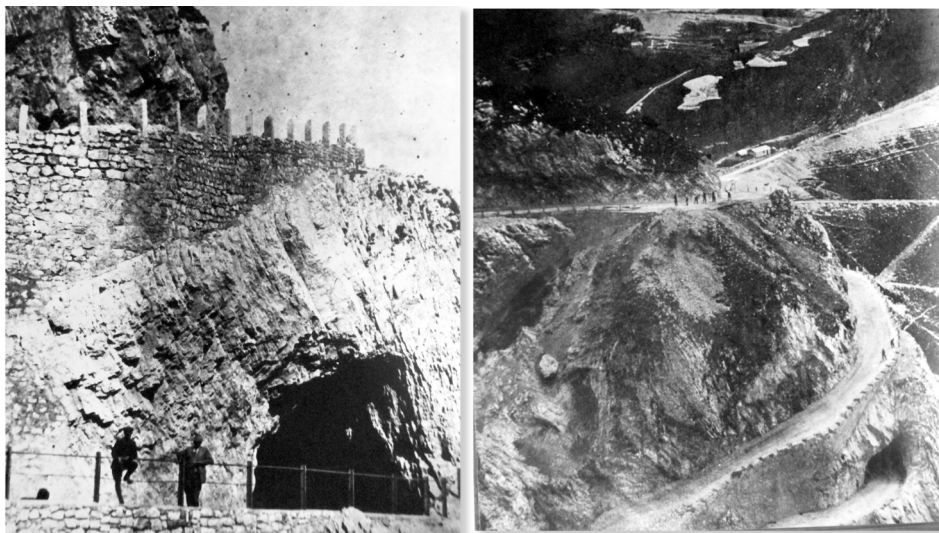
Il Monte Baldo nelle testimonianze di soldati illustri della Grande Guerra

Le tensioni nazionaliste di inizio Novecento causarono la costruzione di un complesso militare difensivo ad opera dell'esercito austriaco che fu occupato dall'esercito italiano fin dai primi giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Il paesaggio secolare dei pascoli e delle malghe, le quali finirono abbandonate o distrutte, fu contaminato così da quello di guerra delle caserme e delle trincee, ancora oggi in parte visibili.

Il 25 maggio 1915 l'esercito italiano stabilì sul M. Altissimo un accampamento dove transitarono personaggi illustri quali Cesare Battisti, Filippo Tommaso Marinetti¹³, Antonio Sant'Elia e Dino Grandi. Quest'ultimo nei suoi ricordi autobiografici ricorda quasi con nostalgia il panorama dal Monte Altissimo: «il paesaggio attorno parve ai miei occhi e tale è rimasto per sempre, come il più bello del mondo. Dietro di me il Monte Baldo e il Vignola, più lontano nella bruma mattinata la pianura veronese solcata dall'Adige che si snodava con le sue acque sotto il sole in un nastro d'argento» (in Turri, 1993, p. 44). Anche nella lettera di Battisti alla moglie del 22/11/1915, si legge: «Il panorama che si gode da quassù sul teatro di guerra è meraviglioso e immenso. Rivedo le gioaie dell'Adamello ove sono i miei cari compagni di ieri, seguo la lenta e scarsa vita di Riva e Rovereto, di cui si distinguono le vie e le piazze [...] Quando la guerra sarà finita [...] ci tornerò anch'io con te e i nostri bimbi» (in Rombai, 2016, p. 99). Purtroppo non riuscirà a tornarci dopo la guerra in quanto verrà fucilato nel 1916 dal tribunale di guerra austriaco. Battisti annotò, inoltre, in un'altra delle sue lettere dal fronte destinata all'amico irredentista Giovanni Pedrotti, che «questi magnifici altipiani sono stati radicalmente trasformati dalla guerra», in particolare nell'area del

¹³ Autore di una rappresentazione altitudinale futurista (Turri, 1994).

Fig. 3. Gallerie del Corno della Paura



Fonte: Dossi, Gazzini, 1998.

Monte Vignola e Corno della paura vengono realizzate ardite gallerie dentro la roccia viva, trincee e caserme (fig. 3); «da per tutto case e baracche, strade magnifiche. Tracce di guerra, piccoli cimiteri. Ci sono veri e propri villaggi sorti come per incanto» (*ibid.*). Infine effettuò anche osservazioni di carattere geografico-fisico riguardo la scarsità d'acqua¹⁴ a causa della struttura carsica del suolo baldense: «Partiti dall'ospitale rifugio siamo scesi in una magnifica posizione presso una borgatella del Baldo. Trovammo una bella casermetta [...] acqua abbondante (rara in queste montagne)» (*ibid.*).

Dal primo dopoguerra al nuovo millennio: tra turismo di massa e tutela ambientale

Nel 1937 Brentonico rientrava nelle 36 “stazioni climatiche e di villeggiatura trentine sedi di associazioni pro loco” della Provincia di Trento, ancora soltanto come meta estiva. Per aumentare l'offerta turistica, venne allora organizzata una conferenza “per lo sviluppo degli sports invernali” e negli

¹⁴ Per poter abbeverare il bestiame al pascolo furono create dagli antichi allevatori le “pozze bevaie” impermeabilizzando con argilla e fascine di legna sminuzzate con il calpestio di asini o cavalli fatti girare in circolo (Turri, 1971).

anni successivi incominciarono a svolgersi gare di sci sui pascoli innevati del Vignola e presso la località San Giacomo (Gorfer, 1993).

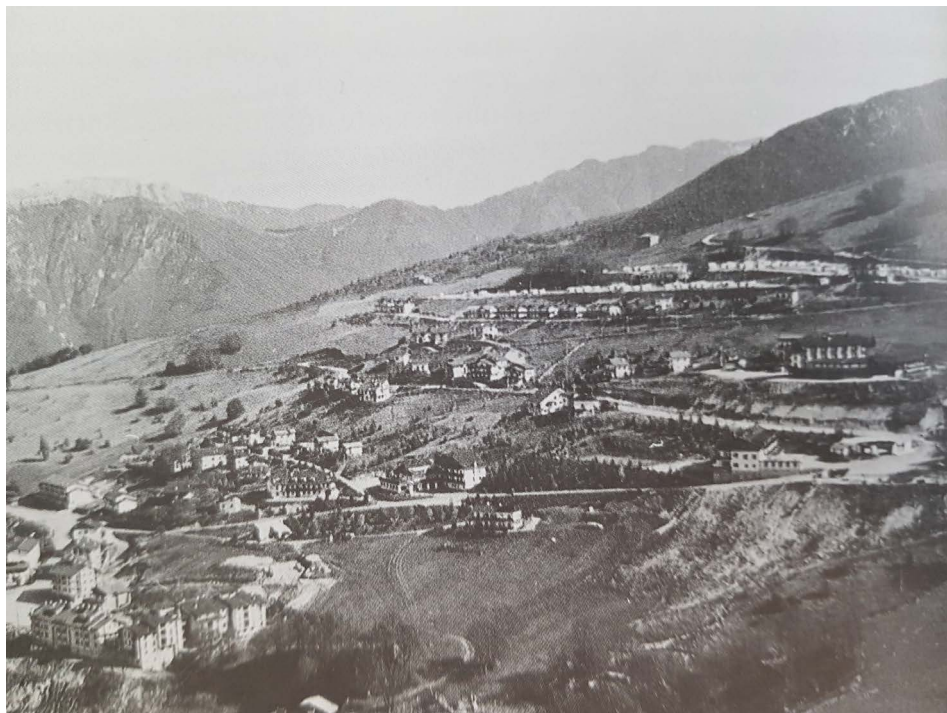
A partire dal secondo dopoguerra il turismo divenne un fenomeno di massa e le località di villeggiatura si dovettero aggiornare per restare al passo coi tempi. Nel 1960 all'Ing. Giovanazzi viene commissionato uno studio dal titolo *Cenni storici, turistici ed economici sull'altopiano di Brentonico* dove auspica uno sviluppo sciistico sulla sponda destra del torrente Sorna fra il Monte Vignola e il Passo San Valentino. L'anno successivo il Gruppo U.S.E. (studi e progetti urbanistico-socio-economici) di Trento elaborò un altro studio tecnico intitolato *Idee per un piano di sviluppo turistico del Monte Baldo* nel quale diverse figure professionali si posero l'obiettivo di dare un "volto turistico" alla zona del Monte Baldo. Già dall'introduzione si trovano obiettivi ancora oggi ampiamenti discussi quali: «fornire strumenti economicamente sufficienti per tenere ancorate le nostre genti alla montagna, dalla quale sembrano sempre più orientate ad allontanarsi» (Benedetti, 1961, p. 1). Completamente differente era invece la posizione riguardo allo sfruttamento turistico delle attrazioni naturali: «le bellezze della natura sono un gran bel dono di Dio ma non rappresentano da sole un fattore sufficiente per richiamare correnti di traffico turistico» (*ibid.*, p. 5). Oggi questa affermazione potrebbe essere contestata da gran parte dell'opinione pubblica e degli studiosi di turismo, in quanto le recenti tendenze turistiche sono sempre più orientate ad una ricerca della *wilderness* e del "selvaggio", come già si era accorto Enrico Camanni (1988).

Con la motorizzazione e il conseguente sviluppo delle strade dilagò il turismo di massa e vennero costruite centinaia di "seconde case", soprattutto nelle due località sciistiche costruite *ex-novo*: Polsa (fig. 4) e San Valentino. Negli anni Settanta, con lo scopo di frenare l'eccessiva cementificazione e mantenere gli spazi naturali autentici che in passato attirarono botanici ed esploratori fino a definirlo "*Hortus Italiae*" o "*Hortus Europae*", prese campo l'idea di formare un parco naturale. A tenere vivo l'interesse naturalistico furono principalmente la SAT locale e l'associazione *Fiore del Baldo* che ristrutturarono alcune malghe dandole un volto turistico come rifugi o baite e nel 1977 fondarono il Museo del Fossile a Brentonico.

Nel 1972 venne istituita la Riserva naturale di Corna Piana, mentre nel 1987 un sondaggio dimostrò la volontà della popolazione di concordare l'istituzione di un Parco naturale (Ottaviani, 1993) che però vedrà luce soltanto nel nuovo millennio (Brocada, 2018)¹⁵.

¹⁵ Tale riferimento bibliografico rappresenta un riassunto della tesi di laurea in Geografia dell'autore, dal titolo *Il turismo sul Monte Baldo trentino*, realizzata sotto la supervisione del prof. G.M. Ugolini e della prof.ssa S. Mangano nel 2018.

Fig. 4. La località sciistica della Pölsa, pochi anni dopo la costruzione



Fonte: Gorfer, 1993, p. 264.

Conclusioni: tendenze contemporanee e sviluppi futuri

Il cambiamento climatico, la diffusione di nuovi sport montani e la crescente riscoperta delle tipicità agroalimentari rappresentano i principali fattori influenzanti il futuro di questo territorio. Se gli impianti sciistici non hanno un futuro garantito a causa delle quote piuttosto basse in cui si estendono (1200-1600 m), viceversa, alcune produzioni agroalimentari e la viticoltura¹⁶ potrebbero tornare ad essere un elemento ancora più centrale nell'economia locale. Inoltre, recentemente, la *governance* locale ha iniziato a investire risorse economiche e umane sull'offerta turistica estiva attraverso una promozione turistica sostenibile al passo coi tempi: percorsi per *mountain bike*, apertura del noleggio *e-bike*, valorizzazione del paesaggio della malghe e dei siti di interesse naturalistico e storico attraverso la promozione di eventi esperien-

¹⁶ Attività agricola che negli ultimi anni sta raggiungendo quote sempre più alte.

ziali e non solo. Ma sono soprattutto l'istituzione del Parco Naturale Locale del Monte Baldo, decisa dal Consiglio Comunale di Brentonico nel 2006¹⁷, e la proposta di candidatura a sito UNESCO, annunciata con due convegni internazionali nel 2018 e 2019, a poter condizionare fortemente lo sviluppo di questo territorio nei prossimi anni. Fattori che invitano a svolgere maggiori approfondimenti futuri riguardo gli impatti socio-economici delle politiche turistiche e di tutela ambientale introdotte da Comune di Brentonico e Provincia Autonoma di Trento per questo territorio.

Riferimenti bibliografici

- ANDREOTTI G. (1995), *Euroregione Tirolo. Un nuovo modo di pensare l'Europa*, Ediz. Colibrì, Trento.
- BARTALETTI F. (2011), *Le Alpi. Geografia e cultura di una regione nel cuore dell'Europa*, FrancoAngeli, Milano.
- BATTISTI C. (1898), *Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, G. Zippel, Trento.
- BENEDETTI E. (1961), *Idee per un piano di sviluppo turistico del Monte Baldo*, Gruppo U.S.E., Rovereto.
- BRANDES D., GATTO F. (2005), *Checkliste der Flora des Monte Baldo (Italien)*, Institut für Botanik, Technische Universität Braunschweig, Braunschweig.
- BOLLER D. (2016), *Welschtirol: il territorio trentino nell'impero asburgico 1815-1918*, Athesia, Bolzano.
- BRANDES D. (2018), *Il Monte Baldo come meta escursionistica di botanici tedeschi e austriaci*, conf. paper: Natura e cultura nei riconoscimenti UNESCO. Un approccio possibile, 2-4/12/2018, TSM, Trento.
- BRENTARI O. (1893), *Guida di Monte Baldo*, Forni, Bassano.
- BROCADA L. (2018), *Il turismo sul Monte Baldo trentino*, «Liguria Geografia», XX, 12, pp. 6-7.
- BRUGNOLI A., LATELLA L., SALMASO R. (2009), *Francesco Calzolari nel contesto del naturalismo europeo del '500*, «Memorie Museo Civ. Storia Nat», 4, pp. 49-52.
- BRUGNOLI A., FURLANI L., TONOLLI G. (2012), *Sulla presenza invernale della Pernice bianca (Lagopus Muta Helvetica Montin, 1776) Sul Monte Baldo (Trentino, Italia Settentrionale)*, Ann. Mus. Civ. Rovereto, v. 27, pp. 297-314.

¹⁷ L.p. 11 del 23/11/2007. Il parco entra in vigore nel 2013 accorpando le ZSC del M. Altissimo, Bocca d'Ardole, Corna Piana, Lago di Loppio, Talpina e Manzano sotto un unico ente con sede a Brentonico.

- CAMANNI E. (1988), *Mode e nuovi sports della montagna*, in E. Turri (a cura di), *La città e la montagna: Le relazioni oggi fra un'area di montagna come il Monte Baldo e la società metropolitana*, Il fiore del Baldo, Brentonico.
- CASTELLACCIO E., DELBORI M., BONAZZI G., BODINI C. (2019), *Atlante di geomorfologia del Monte Baldo. Conoscere una montagna per immagini*, Edizioni CTG, Caprino Veronese.
- CHELIDONIO G., ROSÀ V. (2011), *Tracce neandertaliane e manufatti musteriani sul Monte Baldo*, «Il Baldo», 22, pp. 43-71.
- COSTA M., PASETTO A., ZARDI D. (2007), *Increasing the value of meteorological observations for water resource management: the case study of Monte Baldo*, 29th Inter. Conf. Alpine Meteorology, Chambéry (France), 4-8/6/2007.
- GABELLIERI N., DAI PRÀ E., SCAGLIONE G. (2021), *A Literary GIS of Trentino: Opportunities for Territorial Enhancement from Geographic Research and Literature*, in F. Boschetti, A.M. Del Grosso, E. Salvatori (a cura di), *DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale*, X convegno AIUCD, Pisa, pp. 287-293.
- DAL CORSO M., SALGARO S. (a cura di) (2008), *Monte Baldo 7bre 1803. La Relazione di J.J.G. Pelet*, Cierre, Verona.
- DALLA TORRE K.W. (1904), *La storia dell'esplorazione floristica del Monte Baldo*, Società degli alpinisti tridentini, Innsbruck.
- DALMERI G., DUCHES R., ROSÀ V. (2008), *Nuovi ritrovamenti del Paleolitico medio sul Monte Baldo settentrionale*, «Preistoria Alpina », 43, pp. 5-11.
- D'ANCONA A. (1889), *Journal de voyage de Michel de Montaigne en Italie, par la Suisse et l'Allemagne en 1580 et 1581*, Città di Castello.
- DOSSI F., GAZZINI P. (a cura di) (1998), *Brentonico... immagini di ieri*, CAI SAT, Brentonico.
- FINOTTI F., BIZZARINI F. (1993), *Geologia*, in V. Passerini, E. Turri (a cura di), *Brentonico e il Monte Baldo: l'ambiente naturale e gli insediamenti umani*, Cierre, Verona, pp. 49-70.
- GIOVANNAZZI B. (1960), *Cenni storici, turistici, economici sull'altopiano di Brentonico in Provincia di Trento*, Arti grafiche Manfrini, Rovereto.
- GORFER A. (1993), *Un paesaggio tra Alpi e Prealpi: storia, società e cultura del territorio di Brentonico*, Cierre, Verona.
- MEIETTI R. (1617), *Monte Baldo descritto da Giovanni Pona veronese [...]*, Venezia.
- MIORELLI A. (2011), *La rappresentazione letteraria del paesaggio dell'Alto Garda*, «Between», vol. I, n. 1, pp. 1-15.
- OTTAVIANI F. (1993), *La notorietà botanica del Monte Baldo*, in V. Passerini, E. Turri (a cura di), *Brentonico e il Monte Baldo: l'ambiente naturale e gli insediamenti umani*, Cierre, Verona, pp. 89-164.
- POLLINI C. (1816), *Viaggio al Lago di Garda e al Monte Baldo [...]*, Mainardi, Verona.
- PROSSER F. (1992), *La vegetazione dei ripari sottoroccia frequentati da ungulati selvatici sul Monte Altissimo di Nago (Monte Baldo settentrionale)*, «Giornale botanico italiano», 126, pp. 505-519.

- ROMBAI L. (2016), *Cesare Battisti (1875-1916), geografo innovatore*, Phasar ediz., Firenze.
- SALVADOR I., AVANZINI M. (2014), *Costruire il paesaggio. L'alpeggio dal tardo medioevo alle soglie della Grande Guerra in un settore del Trentino meridionale*, «Studi Trentini. Storia», 93, 1, pp. 79-114.
- SARTI C., FERRARI G. (1999), *The first record of an in situ ammonite from the upper part of the Calcarei Grigi di Noriglio Formation of the Monte Baldo (Trentino, Northern Italy)*, Neues Jahrbuch für Geologie und Paläontologie-Abhandlungen, pp. 313-334.
- SAURO U. (1993), *L'Altissimo. Aspetti geomorfologici*, in V. Passerini, E. Turri (a cura di), *Brentonico e il Monte Baldo: l'ambiente naturale e gli insediamenti umani*, Cierre, Verona, pp. 71-88.
- SCARAMELLINI G. (2008), *Paesaggi di carta, paesaggi di parole. Luoghi e ambienti geografici nei resoconti di viaggio (secoli XVII-XIX)*, Giappichelli, Torino.
- TURRI E. (1971), *Il Monte Baldo*, Corev, Verona.
- TURRI E. (a cura di) (1988), *La città e la montagna: Le relazioni oggi fra un'area di montagna come il Monte Baldo e la società metropolitana*, Il fiore del Baldo, Brentonico.
- TURRI E. (1993), *Alla scoperta del paesaggio*, in V. Passerini, E. Turri (a cura di), *Brentonico e il Monte Baldo: l'ambiente naturale e gli insediamenti umani*, Cierre, Verona, pp. 11-48.
- TURRI E. (1994), *La montagne et les passions territoriales: l'exemple du Mont Baldo*, «Revue de Géographie Alpine», 82,3, pp. 31-48.
- VAILATI D. (2017), *Una nuova specie del genere Halbherria Conci & Tamanini, 1951 del massiccio del Monte Baldo e considerazioni sulla "barriera" biogeografica della Valle dell'Adige (Coleoptera Cholevidae Leptodirinae)*, «Boll. Soc. entomologica italiana», 149, 3, pp. 105-118.
- VAROTTO M. (2020), *Montagne di mezzo*, Einaudi, Torino.
- ZORZIN R., AGOSTINI L., MONTECCHI M.C., TORRI P., ACCORSI C.A. (2011), *Tanella cave (Monte Baldo-Verona, Italy): a record of environmental data on the last glacial period*, «Acta Carsologica», 40, 1, pp. 189-205.
- ZORZIN R., TOTTOLA F. (2020), *Monte Baldo veronese: appunti di idrogeologia e carsismo*, «Boll. Museo Civico Storia Naturale Verona», 44, pp. 27-51.

Parole chiave: Geografia storica, paesaggio, Alpi, Trentino, resoconti di viaggio, Prima Guerra Mondiale.

Key words: Historical geography, landscape, Alps, Trentino, travel reports, First World War.

Abstract – Monte Baldo extends for about 40 km between Adige Valley and Garda Lake, between Trentino and Veneto and has been a destination for botanical and mountaineering explorations from all over Europe for almost five centuries. With this work we want to offer a synoptic and diachronic reading of the descriptions of this mountain group landscape by botanists, travelers and scholars between the modern age and the twentieth century, including those made during the First World War.

Résumé – Le Monte Baldo s'étend sur environ 40 km entre la Vallée de l'Adige et le Lac de Garde, entre le Trentin et la Vénétie et a été une destination pour les explorations botaniques et alpinistes de toute l'Europe pendant près de cinq siècles. Avec cette contribution nous voulons offrir une lecture synoptique et diachronique des descriptions du paysage de ce groupe de montagnes par des botanistes, des voyageurs et des savants entre l'époque moderne et le XX^e siècle, y compris celles faites pendant la Première Guerre Mondiale.

ZUSAMMENFASSUNG – Der Monte Baldo erstreckt sich über ca. 40 km zwischen Etschtal und Gardasee, zwischen Trentino und Venetien und ist seit fast fünf Jahrhunderten Ziel botanischer und bergsteigerischer Erkundungen aus ganz Europa. Durch diese Arbeit möchten wir eine synoptische und diachronische Beschreibung dieser Gebirgslandschaft von Botanikern, Reisenden und Schülern aus der Neuzeit bis zum 20. Jahrhundert sowie auch aus der ersten Weltkrieg anbieten.

RESUMEN – Monte Baldo se extiende unos 40 km entre el Valle de Adige y el Lago de Garda, entre Trentino y Veneto y durante casi cinco siglos ha sido destino para exploraciones botánicas y montañosas de toda Europa. Con este trabajo queremos ofrecer una lectura sinóptica y diacrónica de las descripciones de este paisaje montañoso por parte de botánicos, viajeros y estudiosos comprendidos entre la Edad Moderna y el siglo XX, incluidos los realizados durante la Primera Guerra Mundial.